

la rana

BOLLOGNA - TELEFONO 22.75.18

VIA ZAMBONI SCHOOL

NUOVI CORSI IN GENNAIO

Insegnanti Laureati Inglesei ed Americani.

ai 12 anni.

Esempli di Cambriage. Corsi anche per bambini dai 6

Corsi per tutti i livelli. Corsi di preparazione agli

"British" in Via Zamboni n. 1.

Imparate la Lingua Inglese fra i Vostri Amici alla

H
S
T
R
I
B
T
E

La Lingua Inglese

Lettere al Direttore

Essendo questo il nostro primo numero di quest'anno non abbiamo ricevuto nessuna lettera in Redazione. Mentre invitiamo cordialmente i nostri amici Lettori a questa tradizionale ma sempre simpatica forma di collaborazione, diciamo la nostra su alcuni argomenti riguardanti il nostro giornale e, più in generale, la nostra vita studentesca.

Giornale interscolastico ?

Si tratta di scegliere fra un giornale scolastico in cui si raccolgano i saggi dei primi della classe, ed un giornale studentesco centro di interessi, enunciatore di una problematica, sede e portavoce di una discussione.

Non possiamo aver esitazioni: un'iniziativa giovanile spontanea e genuina non può che configurarsi nel secondo tipo di giornale cui abbiamo accennato.

E' chiaro che una simile impostazione non ammette discriminazioni di Istituto e di tipo di studi, dettate da uno sciocco e malinteso campanilismo.

Sarebbe ingiusto contribuire a rafforzare certi compartimenti stagni esistenti nell'ambiente studentesco della nostra città.

In questo senso il nostro è un giornale interscolastico, e, nato l'anno scorso nel Liceo Galvani, è lieto di rivolgersi quest'anno a tutti gli amici studenti di Bologna.

Tuttavia anche se esigenze tecniche ed organizzative ci obbligano a cercare alcuni rappresentanti per ciascuna delle varie scuole, e per ciascuna delle sezioni del Liceo Galvani, noi cerchiamo soprattutto degli individui, delle persone intelligenti, generose per darci una mano a vicenda e fare qualche cosa di molto bello: raccogliere e potenziare le migliori energie della nostra gioventù studentesca in un ambiente vivo, sensibile, responsabile, anche se giovanilmente scanzonato. Questo scopo hanno le varie iniziative da noi intraprese di cui diamo notizia in questo primo numero.

Venite con noi: diventeremo amici e sarebbe bello, dopo aver passato cinque anni assieme sui banchi di scuola, non ritrovarci come tante anime sole e sconosciute.

Politica sì? - Politica no?

Pochi fra noi hanno una posizione politica definita, frutto di una riflessione e di una scelta personali, ma molti hanno, vogliamo sperarlo, un loro orientamento.

D'altra parte la realtà del nostro paese, la relata quotidiana di casa nostra, ci dice che una formazione civica non può non essere anche sociale e politica.

In altre parole non si vede a che potrà servirci nell'assolvimento dei nostri elementari doveri civili, un'ottima preparazione di diritto costituzionale, quando non sappiamo quali idee e quali interessi si celino in realtà dietro ad un simbolo, al nome di un partito o di una corrente.

Sono con noi alcuni amici di orientamenti talora opposti: stanno a testimoniare che non abbiamo nessuna strada fissata e nessuna tesi da dimostrare, se non quella dell'utilità e dell'essenzialità della discussione, del trovarsi a confrontare idee ed opinioni assimilate nell'ambiente familiare o in qualsiasi altro ambiente.

Un'altra cosa ci piacerebbe dimostrare con l'aiuto dei nostri Lettori, per mezzo della loro testimonianza di interesse per un libero e franco dibattito: che i giovani, nel loro amore per la libertà, comprendono da quante parti e tanto più pericolosamente quanto più subdolamente, essa sia minacciata... E francamente dicono basta.

E la censura?

E' prima di tutto una questione di spirito. Noi nutriamo un magnanime compatimento verso certe carenze di strutture, organizzazione e persone, su cui potrebbero puntarsi gli strali della satira studentesca.

Ci faremmo dei nemici e senza alcun risultato, e rischieremmo soprattutto di dare dei guadagni avventati, non essendo spesso a conoscenza di certe situazioni umane, individuali o collettive che possono aver determinato e quindi giustificare atteggiamenti ed azioni altrettanto ingiustificabili.

Preferiamo dire la nostra sui problemi sostanziali della vita giovanile e studentesca, e questo con l'aiuto dei nostri amici servilismi adulatori.

Ci Lettori, noi faremo senza falsi pudori e senza timore. Il giornale viene redatto da noi studenti nella più assoluta libertà: prima di essere venduto nei vari Istituti viene letto dai Presidi, cioè dai padroni di casa, o da un loro incaricato.

Libreria GALLERI

Via Indipendenza, 16

Telefono 23.47.21

Studenti ricordate!

Tutti i libri di testo,
Dizionari, Atlanti



A A

ACCADEMIA ANTONIANA
d'ARTE DRAMMATICA

VIA GUINIZZELLI 3 BOLOGNA

CORSI DI DIZIONE E FONETICA

CORSI di RECITAZIONE

Impegno solenne di questa rubrica è quello di non parlare di letteratura, arte e consimili.

Non giudicateci per questo analfabeti e oscurantisti, ma solo radicali riformatori di un giornale letto solo dagli « scuola-godenti ». Si parlerà degli studenti magari con un sorriso un po' maligno, ma mai con quel disprezzo con cui Marica Zamperetti condannava i frequentatori di Pino (in questi giorni stranamente l'abbiamo vista con assiduità in quel locale).

Cercheremo quindi di scrivere piccole cose, non seri articoli come: « La fame nel mondo » oppure « L'interiorità di Beethoven » ma speriamo con miglior fortuna.

Batteremo sezione per sezione, scuola per scuola senza risparmiare nessuno.

Cominciamo dalla **SEZIONE F del Liceo Galvani**.

III-F - La classe di gran lunga più interessante di tutta questa sezione, fa sedere gli occupanti in banchi azzurri, che le danno l'apparenza piuttosto di un locale notturno che di una seria aula di liceo.

In questo ambiente « doré » si muovono la maggior parte delle personalità appartenenti alla « crème Galvani ».

Fra le ragazze, notata la brunissima Madalena Taruffi, che è stata soprannominata per il colore della pelle « cioccolatino ». Questa pseudo affigliata di Lumumba forma coppia inseparabile con Licia Maserati detta anche « Occhio di falco » per saper riconoscere gli amici da distanze minori ai due metri. Sempre elegantissima, ed intoccabi-

II-F - In seconda abbiamo notato alcuni grossi personaggi della « Elite Galvani » come per esempio l'evanescente ed elegante esponente del suburbio agricolo di Bologna Milena Montebugnoli che ama mostrarsi riservata con i compagni, vantando impegni con un robusto e volenteroso giovane di cui tiene gelosamente nascosta nel diario la foto.

LE ORE di scuola

di Rik Patton e Austerlitz

le è la graziosa Rosella Rubbi, che insieme a Marisa Vincitorio forma il Clan delle « Coniugate esterne » (infatti la loro scelta è canina al di fuori del Galvani).

Luisa Pavia, con il suo grembiule stilista nazista, ha messo tutto l'impegno per accattivarsi le simpatie dei Professori e sembra li abbia quasi addomesticati (usa il metodo dolce come d'altra parte tutti i grandi domatori).

Nonostante i suoi sforzi per non farsi notare Anna Boni è qui con le altre a rappresentare il gruppo delle ragazze più piacente.

Fra i ragazzi, Gianfranco Baldazzi, detto il « Cantautore » con i suoi pregi canori da dei punti persino al « raffinatissimo e squisitissimo arbitro della moda » Diego Bertocchi.

Il Mattatore di questa classe è senz'altro l'aurichiomato Lele Giordani, che con l'inverno ha finalmente posto fine al suo hobby di naturalista: collezionare « rospetti nordeci » (i più begli esemplari li ha catturati a Riccione). Altre sono le figure interessanti di questa classe di cui ci riserviamo di parlare in altre occasioni.

Appartenente alla « jeunesse dorée » la minuscola Paolina Morgagni, si presenta a scuola alla guida di una formula uno bleu', che conduce con maestria, manovrando con scarpine diamantate. Questo è per i « Giovanni Leoni » del Galvani un anno fortunato, infatti, importata dall'Aliferi, è giunta la bella Vanna Roversi che ha attirato su di sé gli occhi di chi mira molto in alto (è alta un metro e 75). Sembra infatti che vi sia riuscito uno che di solito mira ai tre metri del canestro essendo un cestista di chiara fama.

Fra i ragazzi Valerio Tarabusi merita un plauso per l'attività morbosa che esercita per vincere il premio del « Fughino d'Oro » abbinato al torneo di bigliardo riservato ai fughinisti del più bel Bar dei dintorni: il Bar Pescatori.

A questo concorso partecipa anche con scarse possibilità di riuscita, ma certo con un impegno degno di lode Gianluca Tessiore (al secolo Tufo).

L'unica persona seria di questa classe è forse Franco Lamberti, che s'impegna con volontà solo allo studio.

Dal prossimo Numero

LE ORE di scuola

riceveranno corrispon-

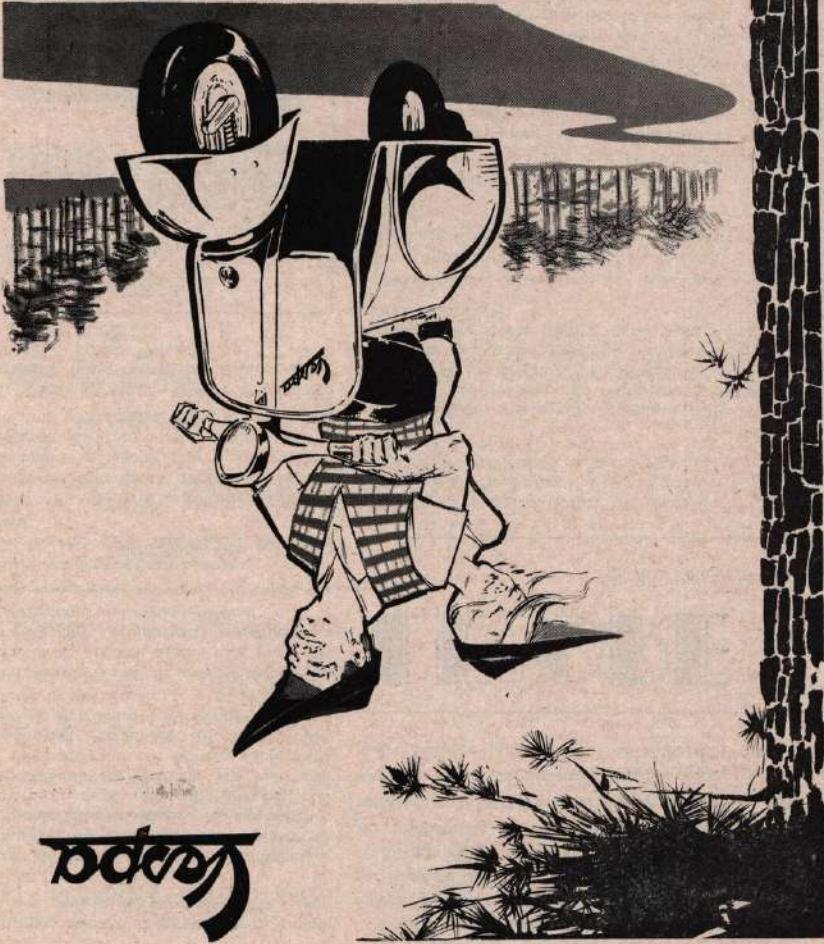
denze da tutti gli

Istituti di Bologna





ore di studio e di allungare le ore di svento
La Vespa compirà il miracolo di abbreviare le vostre



Vespa



RIF PATTON e AUSTERLITZ
con la scena E.
Attraverserà a guadagno con Caronte
penso ogni indugio con Gimnasio, rom-
pelle anche del Gimnasio, com-
serviamo di dare notizie più com-
Nella prossima puntata ci ri-
contenuti
cezzeremo bambini, tutti ma già
di domani: i ragazzi con i loro
naselli, piccole e grosse cause di
tegazze con le prime cause di
mo riuscirà a vedere aluscita:
Gimnasio nonostante tutto sia-
to a sbaragliarla delle piccole
ha bisogno una sortita di fer-
ti, il «Cavaliere» del Gattai, che
a guardia dell'ultimo piano e Lo-
moto saettiere, per il fatto che
del Gimnasio le notizie non sono
V. e IV - F - Delle due classi
na Marzadori.
grazie Marzadori, Marchetti e Elle-
vole Scerellera, contornata dalle
non maggiore identità e picce-
passabilità e tra loro emerge una
eleganza. Le ragazze sono più che
ammirati per la sua classe ed
entusiasti i compagni stupiti ed
tutte della sua vita, dove in-
tręguatore della stessa a si-
(dopo Gimbalino) che è assiduo
il longissimo Centro Meletis
elegante, uno salvabile e forte
net fasti di un lievo tristeza ed
sai, troverà improvvisamente
fra questi sparsi ex ginni-
stano).

I-F - Questa classe, situata al
primo piano, caccia ai «Fu-
motor» risulta dall'uniforme delle
quinte C ed F e rimane alle
menti di gran classe (gli ex di-
scipoli della Prossressa Cava-
lletti) ed altri di dubbia provi-
tanza (cavalcio dell'ultimo
scenone della Prossressa Cav-
alletti) e compagno.

Alto elemento trilevante è Bepp
pe Lammi, che sembra, (lo di-
cono voi maghe) fosse in clas-
se con i Padri dei suoi attuali
compagni.

Dice che anche un giornale studentesco, per essere seriamente impegnato, deve presentare un volto ideologico e politico ben preciso. Deve cioè operare una discriminazione di opinioni, di correnti di pensiero, e quindi anche di persone.

Deve finalizzare la discussione alla dimostrazione di una tesi, di una ideologia, della bontà di un sistema che frattanto, come metodo, deve adottare.

Oh, non è necessario che faccia l'apologia della lotta di classe o della dittatura fascista, non è necessario che scelga un sistema di discussione ad esse preordinato, basta che sceglia almeno in senso democratico; accettando la base della Costituzione.

Sancta quidem illa...

Non toccheremo la Costituzione della Repubblica, affermiamo soltanto che accertarne la lettera come è generalmente accettata e seguita significa, dal punto di vista morale, tradirne lo spirito.

Perché le parole libertà, democrazia, dignità e rispetto dell'individuo hanno un significato diverso sulla bocca di ciascuno dei parlamentari, dei politici, degli stessi uomini di cultura, che si trovi a pronunciarle.

E questi sono gli uomini che non concepiscono un giornale studentesco se non come voce di un'associazione o di un gruppo di parte più o meno abilmente camuffato.

Perché sono essi stessi invisi in una « commedia » sociale ed in un gioco politico che se non hanno del macchiavellismo la franchezza nel terrorizzare, ne hanno però tutta la triste meschinità dal punto di vista morale.

Sono estremamente realisti, vecchi in altre parole.

LE REGOLE DEL GIOCO

Noi invece siamo giovani ed utopisti.

Vogliamo proporre ed esaminare idee apprese in famiglia, in associazioni religiose o politiche, nella stessa scuola, alla luce di molteplici esperienze vissute, per fare della cultura una cosa viva, della politica una cosa « humana », di entrambe qualcosa di più vero.

Vogliamo conquistare una maturità che sia capacità di giudicare con la nostra testa al di là della propaganda.

Per questo accettiamo di discutere qualsiasi idea e problema e desideriamo che ad esporli sia un amico che in quell'idea crede o da quel problema è assillato.

Nessuno deve atteggiarsi ad una pretesa e pretenziosa obiettività, ma ognuno esprima il meglio della sua soggettività e della sua appartenenza a gruppi di parte.

Anzi considereremo un arricchimento del dibattito il fatto che un amico si presenti non come un individuo isolato, ma come iscritto ad un'associazione giovanile.

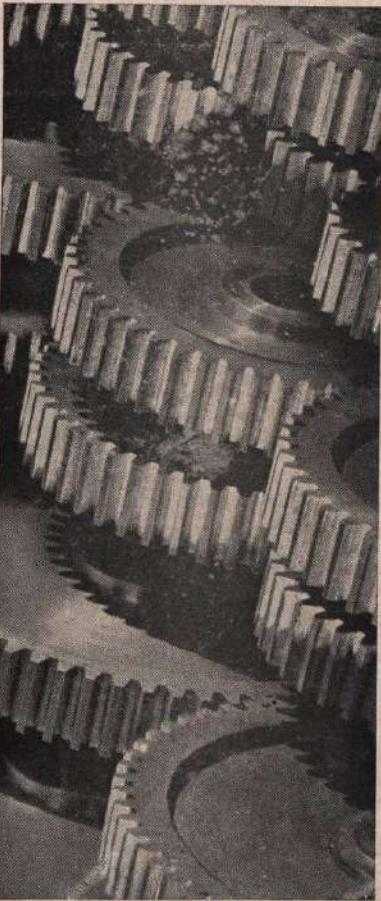
Desideriamo, anzi abbiamo bisogno che tu, Lettore, ci scriva, che tu intervenga, per poter stabilire con te un rapporto personale.

E senza alcuna reticenza: tanto siamo tutti dilettanti e tutti utopisticamente perseguiamo lo stesso scopo forse irraggiungibile: trovare quel linguaggio comune di cui sentiamo dolorosamente la mancanza.

Non abbiamo alcuna garanzia da darvi, amici Lettori; forse alcuni fra voi ci giudicheranno, anziché utopisti, di un'ipocrisia inarrivabile.

Giudicateci da questo: da come avremo seguito questi principi, queste regole del gioco che liberamente ci imponiamo.

G. C.



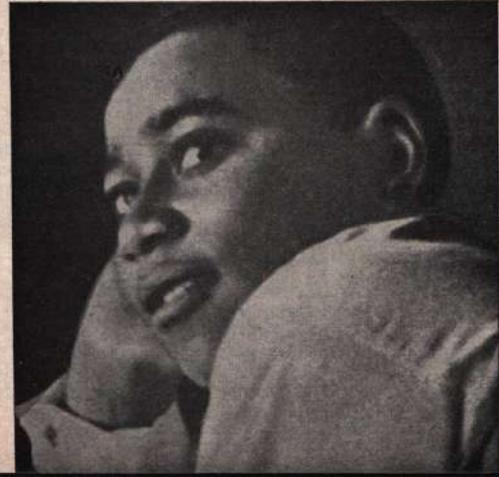
Birmingham, nome che aveva in quei giorni riempito del suo esplosivo clamore le pagine dei quotidiani, e che accresceva la ridda di fantasiose ipotesi da me formulate sul paese di cui già scorgevo i lembi oltre l'incredibile linea dell'oceano.

Non così il Michigan: la penisola che affonda nelle acque lacustri prossima ormai al continente canadese, pareva essere rimasta immune dal contagio della psicosi di violenza che la colorazione del pigmento epidermico aveva altrove generato. Da questa terra partì lo sparuto manipolo di Custer, e molte nude tombe disperse nei boschi vi testimoniano ancora la postuma pietà dei bianchi invasori per i Chippewa sterminati.

White Sands, Little Big Horn, luoghi immortalati dai logografi del vecchio West, costituivano semmai alla memoria delle giovani e delle vecchie generazioni l'ultimo ricordo di una conflagrazione di razza.

Molti erano i negri che il miraggio dell'interazione aveva attratto al Nord; camminando pareva dondolassero al lento ritmo d'un spirito, mentre lo sguardo velato e sfuggente rifletteva la stristezza della nostalgia e della colpa; altri infatti combattevano al Sud quella battaglia ch'essi avevano disertato non per rivendicare altrove emancipazione ma per mendicare altra indifferenza, altro disinteresse.

La popolazione negra forte del numero, perfettamente inquadrata ed organizzata nel movimento di rivendicazioni; il deciso intervento del governo preoccupato dalle ideologie anarcoidi che vanno tra essa diffondendosi; e l'avvento alla presidenza del giovane senatore che muoveva la nazione nella corsa alla «nuova frontiera», ispirandosi a quei principi di socialismo umanitario appresi sui banchi di Harvard e nei liberalissimi studi compiuti in Europa, avevano rotto al Sud il cerchio del silenzio, ch'essi Negri del Nord contribuivano a rinsaldare col loro atteggiamento di remissione e di rinuncia.



L'angolo degli ex

Apriamo la nuova rubrica:

«L'angolo degli ex», nella quale saranno pubblicati saggi ed articoli di ex alunni del Liceo Galvani o di altri Istituti Medi bolognesi, frutto di personali ed interessanti esperienze.

Pietro Chersoni, ex III A del Liceo Galvani, assegnerario di una delle borse di studio dell'American Field Service di cui diamo notizia in altra parte del giornale, ha trascorso un anno di studio presso il Liceo di Muskegon nel Michigan.

anime nere

In quel silenzio discreto, miseramente implorato e graziosamente concesso, s'insinuano e prosperano elementi di discriminazione: sulla panchina della chiesa una piccola placca d'ottone avverte «riservato ai negri»: davanti a Dio un posto per le anime bianche, uno per le anime nere.

La scuola che frequentavo accoglieva una forte percentuale di studenti di colore; ma il sistema pedagogico stesso, che grande importanza attribuisce al «team work», al compito collettivo, alimentava fattori di discriminazione in quell'ambiente formalmente integrato.

Molti docenti mostravano imbarazzo nell'assegnare elementi di colore a gruppi di lavoro «bianchi», e se costoro non muovevano obiezione alcuna, spesso i negri stessi rifiutavano, preoccupati delle ritorsioni che avrebbero dovuto subire nel loro ambiente se avessero ceduto alle allentanti promesse di una integrazione.. integrale.

In Alabama, sì, si stavano battendo; ma la situazione era maturata dopo anni di paziente e sofferto lavoro; al Nord invece nulla era più da rivendicare nel nome dell'integrazione che già non fosse stato concesso, ma negli intelletti e negli animi ancora prosperava l'antico pregiudizio.

Ero spesso invitato da Clubs o Comitati vari presso cui tenevo brevi conversazioni; quella sera s'era parlato di razza e sapevo di aver trasceso, degenerato anche se l'intima convinzione d'aver ragione m'avrebbe fatto sembrar lecito questo ed altro. Sciolta la piccola assemblea entrai in un bar per ristorarmi ma accostandomi ai

[segue a pag. 14]

Un'imitativa coraggiosa, dunque, che spe-
triamo fortunata per i nostri amici del Fer-
mi, a cui inviamo il nostro migliore augu-
sto sperando che presto anche noi...

Con elezioni e sistezi formali un comitato
di pressione sostiene le diverse tendenze, più
dei «centralisti» sottra crescente
a i deputati, i quali presentano i vari mo-
delli di Comsiglio di Stato, uno per corrente,
zionali, se possibile.

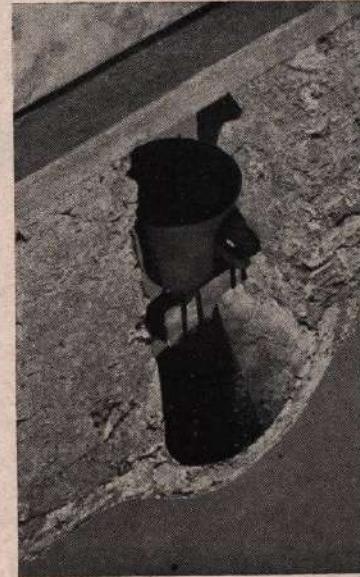
Non si è certo raggiunto un accordo com-
plesso sulle metà scorsastatiche.
Non si è certo raggiunto un accordo com-
plesso sulle metà scorsastatiche.

Un altro passo avanti sulla via di un accordo si fece quando le due parti concordarono sul fatto che intendendo la politica democratica si intendeva quella che promuoveva gli obiettivi della classe operaia e delle masse contadine; si intese a loro insorgere opposto tutto e di conseguenza il diritto alla partecipazione politica, si intese a loro riconoscere come "democrazia" quella che si basava sulla libertà di espressione, sulla costituzionalità dei diritti, sulla giustizia sociale.

Quasi subito si mise d'accordo sul fatto che, se da una parte la politica non si poteva escludere in assoluto, dall'altra parte bisognava evitare qualsiasi ingenuità di questo genere.

QUALCOSA SI MUOVE

Palo Montanari



l'inter na zio na le socialista

nascita e sviluppo

Pubblichiamo questo articolo, sia ben chiaro, quale «voce» dell'autore. L'argomento, richiamato dall'ultimo Congresso dell'Internazionale, recentemente svolto, ci è parso interessante e l'articolo, proprio per l'evidente orientamento dell'autore in un certo senso, particolarmente «sentito». Abbiamo quindi sperato che esso potesse richiamare l'attenzione dei nostri lettori sul cui intervento, relativo e alla trattazione storica e alle idee che ne traspiano, noi facciamo affidamento per inaugurare, dal prossimo numero la nuova rubrica «Certamen», sede appunto di una libera e, ci auguriamo, caldissima discussione.

Intendiamo qui presentare brevemente in quale modo sia sorta e si sia sviluppata la prima Internazionale socialista. Bisogna riportarsi alla prima metà del XIX secolo: in questo periodo si ha l'acme di quel processo industriale che vide gli albori all'inizio di quello stesso secolo.

La fabbrica che nel sistema marxista assumerà la sua grande importanza come fulcro primo ed essenziale della lotta di classe, si sviluppa enormemente, abbandonando quel carattere artigianale che l'aveva fino ad allora distinta.

Enormi masse di contadini abbandonano le campagne e si inurbano diventando operai; donne due conseguenze importantissime:

- 1) nella città abbonda ora la mano d'opera e, quel che più importa, è a buon mercato;
- 2) una crisi agricola dovuta alla mancanza di braccia.

Accompagna questo sviluppo industriale un non meno intenso sviluppo scientifico: la metallurgia adotta nuovi processi di produzione, la produzione del cotone si estende ad altre nazioni oltre gli Stati Uniti che ne erano i produttori tradizionali; di incommensurabile importanza è poi la scoperta del petrolio che sostituirà largamente il carbone come fonte di energia.

Tutto ciò produce il trionfo della grande industria.

Ad esso si associa il capitalismo finanziario: sorgono le grandi banche e si hanno i primi avvisi di quel sistema di trust che sarà tipico del sistema capitalistico.

Da questo stato di cose si è indotti ad un allargamento dei mercati che sono stati fino ad ora strettamente nazionali: nasce la gara per assicurarsi i nuovi mercati per lo scambio di merci che altrimenti, dato l'enorme sviluppo della produzione, soffocherebbero il mercato interno.

Ci si devono assicurare anche le sorgenti di materie prime ed abbiamo l'alba del colonialismo.

Si sarebbe indotti a credere che il trionfo del capitalismo sia duraturo, ma questo sistema reca in sé stesso il suo tarlo roditore: la lotta per la conquista dei mercati si trasforma in una lotta a sangue fra industrie concorrenti e lo stesso sistema libero scambista favorisce questa lotta: il capitalismo vive nel terrore di un crack improvviso.

E' questo il momento in cui il socialismo abbandona quella linea idealistica che fino ad ora è stata la sua direttrice e si cala nella realtà. Sono proprio le contraddizioni interne al sistema capitalistico a fare sì che il socialismo, sotto la guida del marxismo si cali nella realtà concreta e indirizza la società economica verso tutt'altra direzione.

Troppò lungo ed esorbitante dai nostri limiti sarebbe ora esporre, sia pur schematicamente, cosa sia il marxismo: basti ora ricordare qualche data e qualche fatto fondamentale: è del 1848 la prima esplosione delle sue idee, con la comparsa del «Manifesto del Partito Comunista» che appunto in quell'anno Karl Marx e Friedrich Engels elaborarono.

Non è da credere però che appena nato il marxismo sia diventato la guida del movimento proletario. Anzi tutto vi si oppone la vena ancora vagamente idealista che pervade il Manifesto; bisognerà attendere le successive opere di Marx «La critica dell'economia politica» e «Il capitale» perché il nuovo movimento appaisa informato di quello spirito di concretezza che gli farà guadagnare in breve le simpatie operaie. ai suoi primordi i leaders più ascoltati del movimento operaio furono: Prondhon, socialista libertario, il tedesco Ferdinand Lasalle e Giuseppe Mazzini.

Ma tutti costoro erano profondamente divisi fra di loro da discordie ideologiche, che andavano dall'opposizione alle Cooperative, alla negoziazione dello sciopero, fino a giungere con il Lasalle al ripudio della dittatura proletaria, considerata invece come inevitabile dal Marxismo.

CRONACA...

.. raccontata da uno che c'era
molto dentro ..

Arrivi al Circolo per primo accolto dal custode, simpaticissimo, e dalla segretaria, cortese, che cortesemente accenna una raccomandazione generica ma molto chiara «...se vi interessa di avere ancora la sala...», e dopotutto abbastanza comprensibile: anzi ti fa pensare alla facilità con cui il Prof. Marcelli, Presidente del Circolo, qualche sera fa ha accettato di accogliere degli sconosciuti o quasi. Credi di avere di che ringraziarlo e pensi che lo farai pubblicamente sul giornale.

In attesa di qualcuno giri un po' per i locali del Circolo: l'ingresso di buona casa borghese, il bar coi tavolini dai disegni bizzarri, il salotto comodo ed accogliente, l'ampia sala con un certo numero di cartelli «E' proibito fumare» disposti diligentemente su altrettanti portacenere.

Arrivano i primi amici; arriva Bonazzi, il nostro relatore, con la Signora Coquat. E tu nel fare gli onori di casa non sai se scusarti fin d'ora o se ringraziarla della fiducia e soprattutto del bene che ti fanno le sue parole: «Non ha importanza l'esito immediato; l'essenziale è che i giovani comincino a muoversi».

La stessa cosa si dice per il Professor Arcangeli e per la Signora Pedrazzi anche se nel vederli hai avvertito un subitaneo languorino.

Intanto è arrivata la tua classe quasi al completo: questa mattina l'esser presenti qui era diventata una cosa carina, un po' chic.

Ma è ora di cominciare e manca persino uno dei relatori: mentre tenti invano di telefonargli il Prof. Arcangeli si è affacciato alla Segreteria, ossequiato dalla Segretaria che ora almeno potrà essere più tranquilla.

Si comincia. Dici qualche parola con l'animo di chi per la prima volta si trova in una simile circostanza e, collocato Bonazzi al suo posto, ti sedi ad ascoltarne. Qualche cosa ti dice che devi essere arrossito fino ai capelli: sarà l'analogo colorito dell'"oratore", o quello di Frate Balosso, o l'impossibile, troppo impossibile espressione volpina del Direttore Amministrativo che chissà perché, dopo due mesi di astinenza, ha ripreso a fumare proprio questa sera.

Bonazzi parla per una ventina di minuti: delinea seppure attraverso passaggi talora semplicistici, certe forme di snobismo frequenti fra il pubblico adulto e giovanile nell'accostarsi all'arte

G. G.

(segue a pag. 14)

Fra queste giornate piovose d'autunno la luce di un pomeriggio sereno ha un effetto strano. Quasi che l'aria purissima ed i colori vividi delle foglie cadute creassero un'inattesa primavera, ti senti intimamente ed inspiegabilmente felice. Forse sono gli ampi viali della circonvallazione che ti danno il senso della tua gioiosa libertà, della tua prorompente giovinezza.

Tanto che vorresti metterti a fischiare una marcia allegra e andare avanti così: mani in tasca e cravatta al vento.

Ma ti domandi se sarebbe una cosa abbastanza seria per il direttore di un giornale che malgrado tutto, si spaccia per serio: per te che hai organizzato un dibattito su «Lo snobismo nella cultura», cioè su un tema evidentemente snob, e lo hai fatto non per un interesse culturale immediato, ma per muovere le acque; per te che hai chiesto ed ottenuto l'ospitalità del Centro d'Arte, ed hai invitato ben tre professori, malgrado tutte le incognite della serata.

Ti domandi se sarebbe una cosa abbastanza seria per uno che rischia di essere tacciato di inettitudine e di faciloneria.

E, tutto sommato, pensi di sì; perché, in fondo, hai rischiato a ragion veduta, cioè con la segreta speranza che proprio da quest'esperienza organizzato nel modo più tradizionale, balzi fuori, con l'efficacia evidenziale che solo l'esperienza può dare, l'impostazione nuova e particolare necessaria per ottenere in futuro qualche risultato.

luci di novembre

La sera è veramente fredda. E malgrado ciò c'è una coppia lungo i viali deserti. Camminano tenendosi stretti incuranti della luce fioca dei lampioni. Si amano, ma mi chiedo se sono capaci di amare.

E' facile sentirsi giovani, liberi, vivi.

E' facile amare una ragazza: a volte si sente il bisogno profondo di averla vicina, di essere felici in due per non essere dolorosamente tristi da soli.

Ma i mille luccichii delle foglie cadute ed umide di novembre ti ripropongono l'esigenza di trovare un senso, un significato, una ragione di tutto ciò.

Dare te stesso, conoscere, aiutare, amare gli altri, che sono uomini e giovani come te. Non importa se ti butti in attività sballate, come quella di questa sera.

L'importante è di non sentirsi inutilmente giovane, inutilmente libero, inutilmente allegro, mentre aspetti l'autobus e la vecchietta delle caldaroste svita la lampadina che pende dal soffitto del portico.

G. G.

13

Da un sommario sondaggio abbiamo appreso che la nostra Mostra è pressoché sconosciuta, nell'ambiente studentesco bolognese. Invitiamo quindi molto vivamente tutti i nostri lettori a visitarla.

Chi volesse visitarla al pomeriggio non ha che da telefonare il giorno prima a A. Serena Buratti n. 34.49.99.

Provvederemo a fargli aprire l'infornale portone

Nel prossimo numero pubblicheremo impressioni e giudizi di un gruppo di alunni del Liceo Artistico e dell'Istituto d'Arte.

Mi è difficile ad un anno della nostra pinacoteca di arte contemporanea fare un bilancio. Difficoltà questa che nasce soprattutto dal dover riconoscere il fallimento, o quasi, di un'iniziativa coraggiosa il cui unico torto è stato quello di riporre troppe fiducie in persone immeritevoli ed ingrate.

Non si chiedeva certo la comprensione di alcune persone anziane, troppo legate da una tradizione ormai sorpassata, ma ci aspettava una piena e, se non entusiastica, almeno convinta adesione dei giovani alle nuove idee.

Si sperava che il contatto quotidiano dello spettatore con le opere d'arte producesse quella comprensione tra artista e spettatore, che sola permette di penetrare l'opera stessa e di capirne i più profondi intendimenti poetici.

Ciò non è accaduto perché gli studenti si sono accostati a queste opere pieni di pregiudizi, convinti cioè di avvicinarsi a tele imbrattate da imbonitori di cattivo gusto aventi l'unico scopo di prendersi gioco di un livello culturale superiore.

Si è accomunata così in un unico giudizio negativo un'intera mostra che se non annovera dei capolavori, non manca certo di opere di alto pregio: senza stabilire neppure una scala di valori, il che ha dimostrato l'immaturingità critica degli studenti, trovatisi forse troppo repentinamente alla scoperta dell'arte contemporanea.

Ed è interessante aggirarsi durante l'intervallo per il lungo corridoio, o salone che dir si voglia, del primo piano, e ascoltare i giudizi (espressi solo se richiesti, altrimenti regna la più assoluta indifferenza) sui quadri appesi alle pareti.

Quello sul quale maggiormente si scagliano le ire popolari è l'olio di Frasnedi. Lo sdegno, misto a derisione, trova il suo motivo nel fatto che il giovane pittore bolognese col suo « Dolce la tua lenta morte » rappresenta in questa mostra la punta più avanzata della pittura d'avanguardia, con i suoi aggiornamenti alle ultime esperienze in campo internazionale.

Frasnedi appartiene a quella corrente di artisti, per lo più giovani, che considera l'immagine come qualche cosa di sorpassato e vuole rappresentare « la materia intesa quale realtà a se stante ». È questa la posizione raggiunta dall'arte d'oggi attraverso un'evolversi di idee e di manifestazioni artistiche che le Mostre veneziane « Vitalità dell'Arte », « Dalla natura all'Arte », e la recente « Arte e contemplazione » hanno già tentato di svolgere e di chiarire.

Era quindi naturale che questa, più delle altre opere qui raccolte, suscitasce i sorrisetti scettici e le facili « boutades », mentre sarebbe doveroso cercare quanto vi è in quell'opera di vitale e di attuale, di artistico e di poetico.

Concludendo mi pare tuttavia ingiusto tacciare tutti gli studenti del Galvani di indifferenza e di faconderia. C'è stato qualcuno che si è accostato alle opere con interesse ed intelligenza, traendone un contributo alla formazione del proprio gusto.

E' da costoro che molto si aspetta: si spera che contribuiscano a diffondere l'amore per l'arte contemporanea tra i loro compagni e coetanei, perché proprio della vita nostra contemporanea gli artisti d'oggi intendono essere e sono gli interpreti.

Perciò essi cercano soprattutto la comprensione dei giovani ed hanno quindi aderito con generosità al nostro invito, con una fiducia, che, almeno per ora, non abbiano dimostrato di meritare.

ANTONIO STORELLI

Arte nei corridoi

ONI NICOLETTI SAN MARTEIN
VIA UGO BASSI, 1
VIA UGO BASSI, 8

La vocina di Nel! Se deka ci presenta due esecuzioni, una lenita e una secca. « I Founde my world in you » e « Sweet little you ». Per sentire un duetto perfetto, soprattutto alle note sull'aria dubbio preccio, remmi infine della voce di Nel!

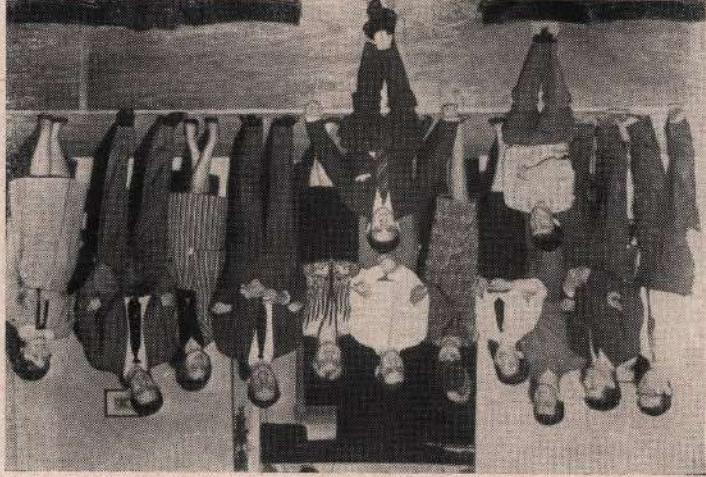
Da altre dell'estero Els Test Frame "Little Sister" e "His Little Sister" e gli unici impegnati in questo settore di esibizioni. Entrambi offrono due brani non vaghi soprattutto per la prima, mentre la seconda ha il
verso spettacolare quale segue che fa prevedere

Per sottolineare il campo nazionale, il simbolo scelto è stato ed è interamente del «Pubblico». Il simbolo scelto è stato ed è interamente del «Pubblico».

presenta:

B.C.A.

Review:



Il tennista azzurro intervistato poco prima della partenza per l'Australia

non parlate di Gardini a Orlando

Apriamo una porta d'ufficio e la prima cosa che vi scorgiamo è proprio il familiare profilo di Orlando Sirola. Possiamo trarre infine un sospiro di sollievo e di soddisfazione: dopo vari giorni di assidua, tenace caccia al nostro personaggio, contrastata dalla difficoltà di rintracciarlo nel suo continuo spostamento da luogo a luogo per gli innumerevoli impegni di carattere sportivo e professionale, finalmente ha potuto riceverci, sottraendo qualche minuto al lavoro che lo lega ad una scrivania che egli domina tra fogli, cartelle e macchine calcolatrici, con la propria notevole corporatura.

L'interessamento per le incerte condizioni fisiche e per la prossima trasferta a Melbourne a cui prenderà parte costituiscono il pretesto, l'introduzione alla nostra intervista. Ci appare piuttosto sereno e sicuro del buono stato del gomito, che sottopone ad un severo collaudo nel corso della preparazione in svolgimento a Bologna per il «challenge round». **Richiesto poi d'un profilo tecnico dei prossimi avversari**, ci descrive Rod Laver come un giocatore estroso, completo, assai redditizio nei momenti più importanti, dal rendimento altissimo; Emerson invece, eventuale sostituto di Fraser, uomo costante e brillante, che tuttavia non ha mai sopportato il peso di un incontro impegnativo come la finale di Davis, le cui reazioni quindi sono del tutto imprevedibili. Aggiunge che da Laver non ha mai vinto, mentre prevale su Emerson nel computo complessivo delle vittorie ottenute nei vari tornei.

S. Laver ed Emerson — domandiamo — passeranno professionisti alla fine della corrente stagione, come qualche giornale ha pubblicato, pensa che l'Italia avrà nei prossimi anni maggiori possibilità di successo nella Davis, o le nuove leve tennistiche australiane rimpiazzeranno degnamente i partenti?

— Potrebbe avvantaggiarci se nè io nè Gardini avessimo l'età che abbiamo. Ma una volta rimasto solo Pietrangeli, ben poco potrebbe fare. Che manchino validi rincalzi non è un mistero: viene a mancare ora al nostro tennis quella continuità di elementi che l'aveva contraddistinto fino ad oggi, attraverso De Stefani, Taroni, Cucelli, i Del Bello, Gardini, me e Pietrangeli. D'altra parte l'Australia potrà sostituire facilmente tali giocatori e gli altri che successivamente si aggiungeranno, perché può contare su una partecipazione massiccia, su un numero grandissimo di praticanti da vagliare e da selezionare, per cui avrà in ogni momento ottimi atleti.

si
ro
la



Tuttavia prevedo che nei prossimi anni il livello medio del tennis internazionale subirà un ribasso. Il miglior tenore di vita in alla pratica dello sport, all'esercizio contattivo ci lascerà minor tempo da dedicare nuo ed assiduo, al perfezionamento. Giocatori appena mediocri si troveranno «montati» e perderanno ogni desiderio di migliorare il loro stile. Sono pochi, oggi, i giovani che si dedicano al tennis coscienziosamente, per pura passione, per riuscire: i più sono figli di papà che impugnano la racchetta per dimagrire o unicamente per muoversi; ma si tratta quasi sempre di una massa atletica e fisicamente imparata.

Il colloquio ha preso una piega del tutto

Culto per lo sport

Culto per l'addestramento

VIA OLAVATURRI, 15 VIA RIZZOLI, 16 BOLLOGNA

Conigli SCHIAVIO - STOPPANI

SOCIETÀ PER AZIONI

Battello Giuliano

Auguri dunque, Orlandi!

qualche minuto prima dell'incontro.

Il pubblico, che presso si trova solo a qualche minuto prima dell'incontro, — Non sono sollo fare promozioni. Tutta

l'esperienza spesso non possiamo utilizzarla, se solo possessi che non possiamo utili-

zare, ma assicuro di partire. E poi fanno di

una partita difficile per noi e forse minima per

il pubblico, durante la sollevazione contro

— A Parigi, durante la sollevazione contro

— Dei militari, ma assisto a qualche avvenimento

che mi interessa?

Il nostro collegio sta volgendo in evita-

bilmente al termine. Soltanto uno ultimo

dramma. Soltanto un programma,

— Non provate ne sia che si trova qui, e

quelle non sarebbe corretto. Più infatti due

l'interista-lampo, generalmente non chiara

non quelle calme, serene, delicate, ma se

— No, provate ne sia che si trova qui, e

quelle non sarebbe corretto. Più infatti due

l'interista-lampo, generalmente non chiara

non quelle calme, serene, delicate, ma se

— No, provate ne sia che si trova qui, e

quelle non sarebbe corretto. Più infatti due

l'interista-lampo, generalmente non chiara

non quelle calme, serene, delicate, ma se

— No, provate ne sia che si trova qui, e

quelle non sarebbe corretto. Più infatti due

l'interista-lampo, generalmente non chiara

non quelle calme, serene, delicate, ma se

— No, provate ne sia che si trova qui, e

quelle non sarebbe corretto. Più infatti due

l'interista-lampo, generalmente non chiara

non quelle calme, serene, delicate, ma se

— No, provate ne sia che si trova qui, e

quelle non sarebbe corretto. Più infatti due

l'interista-lampo, generalmente non chiara

non quelle calme, serene, delicate, ma se

— No, provate ne sia che si trova qui, e

quelle non sarebbe corretto. Più infatti due

l'interista-lampo, generalmente non chiara

non quelle calme, serene, delicate, ma se

do personale sull'atteggiamento assunto re-

te per il quale abbiamo a Storia un grande

abbondanza di questi argomenti di carat-

tere generale, richiediamo a Storia un grande

compenso della Segreteria anche essere

presente, ed è nulla da trasformare. Vi sono

no differenze enormi, sostanziali, anche delle-

— Ma non si finisce mai di trattare. Ester-

o in articolo per La Gazzetta — ci risponde-

— Su questo argomento ho proposto pro-

getto terminatico austriaco a quello della

Elezioni differenti tra il sistema orga-

no?

gazzi che valgono veramente quell'occhio.

servita per una selezione di massa tra tra-

mune, costituisce un'abbattisima spesa che

più. L'introduzione del tema nelle scuole

da cui portano ancora reclame dei cens-

si, non soltanto in tutte come adesso,

porta contro su una schiera ben selezionata

di comitati popolari e si sarà provve-

to una maggioranza popolare a misura

di trentatré mila unità la funzione di campi e

benza. Ora infatti la mancanza di campi e

beni a disposizione di tutti, ma soltanto a lunga cea-

to di pellegrini ai tempi con contumacie. I

mentri di questi ragazzi permettono lo

sviluppo di Federazioni di campioni;

— Forse il contrasto tra il modo

e quello di Nicola ha favorito la permanenza

di un certo numero di campioni;

oggi ha dato il maggior numero di campioni;

Secondo lui è stato lasciato qualche

prosperità, mentre sentito da Storia, cerciamo di fare

interessantissimo, sembra essere particolar-

mente sentito da Storia, cerciamo di fare

interessantissimo, mentre sentito da Storia,

ma spettata a pochi largomenti di per sé

molto qualitativo?

la e per il regolamento di un più alto

livello

GUIDA ALLO SPORT

Questa nostra rubrica si prefigge di dare qualche utile consiglio a coloro (e ci rivolgiamo soprattutto ai più giovani) che pur desiderando praticare un determinato sport, o per indolenza o per pudore si vergognano a chiedere di essere accolti in questa o in quella Società sportiva.

E non c'è errore più ingenuo di questo: le società sportive chiedono e assumono volontieri dei giovani, purché questi, oltre ad un fisico normale, abbiano molta passione e una piccola dose di spirito di sacrificio.

So per esperienza personale che entrare a far parte di una società sportiva è una cosa assai semplice.

E' inutile dire che lo sport che in questo scorso di secolo è all'avanguardia è il «foot ball», per usare il classico termine inglese.

A Bologna le Società che praticano il gioco del calcio sono moltissime: per conoscere i loro nomi basta aprire un quotidiano sportivo della città.

Tuttavia quella che dà maggior affidamento è il «Bologna F.C.», la gloriosa Società detentrice di parecchi titoli nazionali. Essa ha due squadre destinate alla leva che si allenano al campo della Virtus in Via Valeriani (laterale di V. A. Costa): la prima, comprendente ragazzi dai 12 ai 16 anni, il Mercoledì ed il Venerdì sotto la guida del Sig. Biavati; la seconda comprendente ragazzi dai 16 ai 18 anni, il Martedì, il Giovedì ed il Venerdì sotto la guida dei sigg. Sansoni e Bencic.

L'orario degli allenamenti è dalle 14 alle 16. Chi ha intenzione di giocare dovrà presentarsi nei giorni di allenamento con gli indumenti sportivi che ha a disposizione.

Per la pallacanestro abbiamo fra le altre squadre la Virtus e il Gira, squadre strettamente legate da comuni interessi anche sportivi.

La prima cosa da farsi è di andare alla sede in Via Maggiore 29 (Tel. 232773): qui si richiedano gli orari precisi di allenamento e soprattutto i luoghi (si alternano lo Sferisterio e la palestra di S. Nicolò in Via S. Felice).

Per i giovanissimi che sanno appena giocare (o che non sanno giocare affatto) vi è una leva ed è proprio di qui che, allenati da persone serie e capaci, escono i futuri campioni.

Per chi invece sa già giocare ci sono le squadre allievi e juniores che hanno i rispettivi campionati e tornei: in questo caso però è consigliabile farsi presentare da una persona dell'ambiente.

Un'altra squadra assai nota a Bologna è la Sant'Agostino, con sede nella Parrocchia della Misericordia, a Porta Castiglione. Anche in questa Società esistono le squadre allievi e juniores: manca però la leva ed è quindi necessario, per potervi militare, saper già giocare discretamente. (Telefonare 235308).

Veniamo infine al Rugby (o pallaovale, come vogliono i puristi nazionalisti) gioco che contrariamente a quanto si dice non è affatto pesante e duro: direi anzi che è più facile farsi male a foot-ball che a Rugby.

A Bologna abbiamo gli Arlecchini, squadra juniores corrispondente alla squadra del «Bologna-Rugby» che gioca in serie A (facendosi molto onore). Per chi vuole giocare valga quanto si è detto per il calcio: presentarsi in tenuta sportiva all'antistadio nei giorni di allenamento e cioè: Mercoledì Venerdì dalle 14 alle 16. Allenatore è il Prof. Minardi, l'allenatore del Bologna-Rugby.

ANDREA PESSARELLI

II^o TORNEO la rana

Classifica

Squadra	Punti	G.	V.	N.	P.	F.	S.
LICEO C	16	8	8	0	0	70	19
LICEO E	9	6	4	1	1	41	26
LICEO DF	8	7	4	0	3	29	29
LICEO A	8	8	4	0	4	53	51
GINNASIO ABCD	6	7	3	0	4	38	47
LICEO B	3	7	1	1	5	27	41
GINNASIO EFGH	0	7	0	0	7	21	66

Cannocchiali	Reti	Reti
Reti		
29 - Gualemi (C)	9 - Pilati G. (EFGH)	Pappalardo (ABCD)
22 - Cesari (C)	7 - Rossodivita (ABCD)	4 - Vannini (E)
19 - Fochi (A)	Broccoli (A)	Mazzari (EFGH)
18 - Marchesini (E)	Pignedoli (C)	Renda (DF)
Monari (B)	Malagutti (A)	3 - Pantano (B)
12 - Cammelli (A)	6 - Falceseca (E)	Tessiore (B)
11 - Baruzzi (ABCD)	Ruggeri (E)	2 - Pilati S. (EFGH)
Poli (ABCD)	Florentini (DF)	Alianti (E)
	Centrone (C)	Rossi (A)
	Ursino (DF)	Dal Pane (EFGH)
	Gobellone (C)	Montanari (DF)

三

Rispose l'uomo: «Vado a comprare l'opere
ma non avrò bisogno del tuo studio:
ho lasciato il cadavere di sopra
e la guardie me uno sconquasso».

VI

Dovunque serse qualche precezzione
e cost' infamante li vecchi grasse
e specialmente nel tallerà la testa;
Fornito però a pezzi ora ci resta:
un uomo ed una donna e disse queste:
Preferisco farlo a solitario
ma finirò li tuo lavoro finimmo;

A

III

11

POEMA POLIZIESCO IN OTTAVI E POLIZIANESCHE

di Frate Balocco

e posso farlo a pezzi in un minuto.
A patto che qualcuno non lo scopra,
essendo il vecchio grasso e ben pasciuto,
potremo guadagnare qualche soldo
a spese di quel vecchio manigoldo ».

VII

Disse la donna: « Cerca di spicciarti
a fare a pezzettini quel malale;
che poi dovrai, se ciò può rallegrarti,
lavare bene e metter sotto sale.
Così se lo tagliamo in molte parti
nasconderle potremo in un giornale,
e quant'è vero che mi chiamo Mary,
se riusciremo accenderò due ceri ».

VIII

Mentre così parlavano i sicari
Clarence O' Bryen chiamò il sergente Dick
che stava completando i casellari
contando quante lettere ha « muglike ».
Ancora un po' discussero i compari
poi si udì finalmente un doppio clik
e Clarence volse a Dick severi accenti:
« Cosa ti costa stave sull'attenti? ».

IX

Adunque come Dick fu sull'attenti
Clarence O' Breen gli disse: « Cevca e indaga
chi son questi fevoci delinquenti
se lavovan da soli o chi li paga.
(Bisognevà pigliav provvedimenti
con questa delinquenza che dilaga)
Ma sopratutto questo ti domando:
da dove stavan mai telefonando? ».

X

A razzo parte Dik per l'uscio aperto
e dopo due minuti è di ritorno:
« La donna ha nome Mary, e l'uomo
Humberto,
da Portorico è giunto l'altro giorno.
Non conosco i cognomi ma son certo

che a voi di questo non v'importa un corno.
Vi posso dir soltanto che Mary
Ha gli occhi biondi ed i capelli neri ».

XI

Però immediatamente si corresse:
« Ha gli occhi neri ed i capelli biondi ».
(Parlava in fretta, come se temesse
d'aver il fuoco sotto i bassifondi)
O' Breen gli comandò che gli dicesse
tutto: « Pevò va pian chè mi confondi ».
E Dik: « Telefonavano, mi par,
lei da una casa, e lui dal Duky Bar

XII

(Parlava piano, adesso, distaccando
ogni parola in modo un po' bislacco).
« E sembra che si stesse sorvegliando
proprio quel bar - siam fortunati un sacco -
a causa di un sospetto contrabbando
di carne di suino e di tabacco ».
(Parlava adesso meno lentamente
accelerando progressivamente).

XIII

« Perciò naturalmente han registrato
da qualche giorno le telefonate ».
(Ora parlava quasi concitato
con gesti ornando le parole alate).
« Tutti i loro discorsi ho riascoltato
in questo modo... Capo, mi scusate
e lasciatemi uscir per un momento:
devo recarmi ad un appuntamento ».

XIV

Quest'ultime parole pronunciate
parlando ad infernal velocità.
Poi lasso sopra i tacchi si girò
e a quattrocento all'ora uscì di là.
Ognuno stupefatto lo guardò
e domando stupito: « Be', che fâ? ».
E Dik sparve dietro un uscio nero
sul quale stava scritto: zero zero.

INIZIATIVE di Gioventù Studentesca

Settimana sciistica

Dall'1 al 6 Gennaio, settimana sciistica
a Ponte di Legno.

Soggiorno a Villa Luzzago. Trattamento
ottimo (bistecc e pasta asciutta) spesa
modica.

Convegno di Assisi

Nei giorni 27 28 29 Dicembre si terrà ad
Assisi il XVI^o Convegno Universitario in
contro di giovani su temi di problematica gio-
vanile. Sono ammessi anche i maturandi.

Per informazioni ed adesioni rivolgersi a:
Angelo Battistini Tel. 34.78.05 - Carlo Pigne-
doli Tel. 41.49.62 - Mario Pantano Tel. 26.72.80
- Massimo Mazzetti Tel. 41.88.25 - Fabrizio
Frasnedi Tel. 39.24.03 - Bruno Gualemi Tel.
39.27.61 - Giuseppe Montorsi Tel. 34.62.34 -
Giuseppe Giudice Tel. 34.11.72 - Carla Chia-
rini Tel. 34.38.18 - Mario Maestri Tel. 34.61.43
- Paolo Pagani Tel. 39.68.07 - Sandro Castella-
ri Tel. 30.28.38.

Donati

Abbigliamento

60

Via Rizzoli, 18

Nel prossimo numero pubblicheremo i nomi dei componenti le commissioni giudicatrici, e l'entità dei premi.

SARANNO PUBBLICATI SUL NUMERO SUCCESSIVO I MIGLIORI FRA QUELLI RICEVUTI IN OGNI MESE

mesa che precede quello in cui si desidera concorrere.

Tutti i lavori devono pervenire in redazione (Via Emilia. Levante, 88) entro il giorno 20 del

e di stampa.

qualisiasi tipo di compimento poetico, com-
patibilmente con le esigenze di impaginazione

Concorso di narrativa:
nuove o brevi racconti.

Concorso di poesia:

Concorso fotografico:
fotografia libero - foto artistiche.
didascalie - foto didascalie.

Concorso umoristico:
barzellette - racconti brevi - cartoline - vi-
gnette con didascalie.

4 CONCORSI

Per i suoi lettori
la rana bandisce

Istituto Linguistico
UGO FOSCOLO

Via S. Stefano, 43 Tel. 23.69.83

Sede unica autorizzata dal Ministero della Pubblica
Istruzione

STUDI NUOVI

per una

PROFESSIONE NUOVA

LICEO LINGUISTICO

Corso quinquennale che
dà accesso all'Università

SCUOLA SUPERIORE

PER TRADUTTORI ED INTERPRETI
Corso triennale di tipo Universitario

CREDITO ROMAGNOLO

S. p. A - 66° esercizio

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE IN BOLOGNA

Capitale sociale versato e riserve

L. 2.172.000.000

BANCA REGIONALE

151 Dipendenze

2 Ricevitorie e Casse Provinciali (Forlì e Ravenna)

42 Escitorie e Tesorerie Comunali

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

Depositi e Capitali amministrati L. 93 miliardi

ASSEGNI CIRCOLARI DELLA BANCA

emessi nel 1960 L. 110 miliardi

Gli Assegni Circolari del Credito Romagnolo sono

pagabili a vista e gratuitamente in tutta Italia

Walter Bonatti



Le mie montagne

Zanichelli editore